

Inflitto un duro colpo alla cosca dei Laudani

RANDAZZO -Il primo fine settimana estivo è stato davvero «rovente» per i centri pedemontani del versante Nord dell'Etna e per Randazzo, in particolare: frenetica l'attività dei carabinieri del Comando Compagnia di Randazzo che, sabato 23 e domenica 24 giugno, hanno condotto una vasta operazione di bonifica del territorio. L'operazione dei carabinieri, denominata «Spiderman 3», perché segue due analoghe inchieste contro la frangia di Randazzo della cosca mafiosa catanese dei Laudani, è stata coordinata dai sostituti procuratori Giovanni Cariolo e Flavia Panzano, della Direzione distrettuale antimafia di Catania. Le precedenti fasi di Spiderman «1» e «2» del gennaio - marzo 1999 che, come si ricorderà, sono state avviate anche grazie a diversi apporti collaborativi, hanno permesso di smantellare il clan randazzese, affiliato al temibile clan catanese dei Laudani, detti «Mussi di Ficurinia», responsabili di associazione per delinquere, di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni, all'usura, alla detenzioni di armi e altro. Tutte circostanziate accuse supportate, peraltro, anche dalla scoperta del cosiddetto «libro mastro» delle estorsioni dove erano indicati i nomi e le cifre, con relativo scadenziario, dei malcapitati commercianti che pagavano in silenzio. Il tutto, in un clima di paura e terrore, di intimidazione.

I militari dell'Arma hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Catania, Francesco Mannino, nei confronti di 12 persone accusate, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti, rapine ed estorsioni.

Sei le persone arrestate, mentre agli altri sei il provvedimento è stato notificato in carcere. E, a distanza di oltre dieci anni, è stata fatta luce su un efferato omicidio. Tra gli indagati, i fratelli Oliviero e Salvatore Sangani, accusati di avere assassinato nell'aprile del 1991 Carmelo Magro, autotrasportatore, già convivente della moglie di Salvatore Sangani, e «reo» di mantenere rapporti con la famiglia della donna. Il crpo dell'uomo venne ritrovato completamente carbonizzato all'interno della sua autovettura, un'Alfa 90, in contrada Crocitta: il tristissimo compito del riconoscimento, avvenne grazie alla presenza di una collanina, unico elemento rimasto integro e che venne mostrato ai familiari, che riconobbero l'oggetto come appartenente al congiunto, scomparso da casa e che, da settimane, non dava più notizie di sé. Ma altri tronconi dell'indagine hanno fatto emergere particolari importanti per la ricostruzione di anni di malaffare. Secondo l'accusa, infatti, la banda avrebbe gestito un vasto traffico di stupefacenti e il racket delle estorsioni nella zona. Per autofinanziarsi, nell'acquisto di droga e armi, la cosca avrebbe commesso anche varie rapine, una delle quali in una gioielleria a Ravenna, messa a segno nell'ottobre 1995, da due degli indagati, Claudio Ragaglia e Michele Musumeci.

Di primaria importanza per la «congrega», comunque, lo spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo quanto ricostruito dai militari della Benemerita, l'organizzazione acquistava e poi rivendeva, in spazi di mercato autonomi e in un certo senso «riservati», partite, anche consistenti, di sostanze stupefacenti, quali cocaina ed eroina, in quantità tali da soddisfare il mercato dell'hinterland.

Ecco il quadro completo con le generalità degli arrestati. Michele Musumeci, nato a Catania e residente a Riposto, 28 anni, celibe, pescivendolo, con precedenti; Antonino Di Mauro, nato e residente a Piedimonte Etneo, 26 anni, coniugato, nullafacente, pregiudicato; Giuseppe Zammataro Costanzo, nato ad Acireale e residente a Randazzo, 38 anni, celibe, bracciante agricolo, con precedenti; Alfio Testa, nato a Bronte, residente a

Randazzo, 31 anni, celibe, disoccupato, pregiudicato; Maria Grazia Cacciola, nata a Linguaglossa e residente a Randazzo, madre dei due germani Ragaglia, sottoelencati, 59 anni, inserviente, pregiudicata, e Ignazio Sapuppo, nato e residente a Catania, 33 anni, convivente, pregiudicato. Il provvedimento restrittivo è stato invece notificato in carcere a Claudio Ragaglia, di 32 anni, Oliviero Sangani, di 44, Salvatore Sangani, di 37, Antonio Salvatore Ragaglia, di 39, Giulio Alias, di 46, e Antonino Paparo, di 27. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state notificate nei rispettivi istituti di pena, per quelli già detenuti, mentre gli altri, rintracciati nelle proprie abitazioni, sono stati associati alla casa circondariale di piazza Lanza a Catania.

Marcello Proietto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS